



Nuove qualifiche, eccole

Gettate le basi per rivedere l'obbligo scolastico

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sanati i corsi triennali di formazione avviati dalla riforma Moratti.

A giorni sarà sottoscritto l'accordo tra ministero dell'istruzione, del lavoro, regioni ed enti locali, in sede di conferenza unificata, che definisce gli standard minimi dei corsi, le figure professionali in uscita (sono 14), e la validità nazionale dei relativi titoli. Le regioni che lo riterranno opportuno potranno così procedere a sostituire i certificati provvisori rilasciati dagli enti di formazione, alla conclusione dei percorsi sperimentali triennali conclusi a giugno 2006, con i certificati definitivi.

L'intesa dà unitarietà alle esperienze maturate a livello regionale in questi anni, presupposto imprescindibile per assicurare ai giovani la mobilità territoriale e formativa.

Alle regioni resta comunque la facoltà di caratterizzare i corsi con elementi formativi aggiuntivi definiti a livello nazionale.

zionale. «Rispettiamo gli impegni assunti con i giovani e le loro famiglie», commenta il viceministro all'istruzione, Mariangela Bastico, «gli apprendimenti certificati, e corrispondenti agli standard, saranno spendibili su tutto il territorio». Gli standard minimi delle 14 professioni rappresentano un primo passo verso il

Elenco figure professionali

- Operatore promozione e accoglienza turistica
- Operatore alla ristorazione
- Operatore alle cure estetiche
- Operatore amministrativo segretariale
- Operatore del punto vendita
- Operatore di magazzino merci
- Operatore grafico
- Operatore edile
- Operatore del legno e dell'arredamento
- Operatore dell'autoriparazione
- Installatore e manutentore impianti termo-idraulici
- Installatore e manutentore impianti elettrici
- Operatore meccanico
- Montatore meccanico di sistemi

nuovo sistema di istruzione e formazione professionale a cui il ministero dell'istruzione sta lavorando in vista dell'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni. Il ministro dell'istruzione, Beppe Fioroni, ha già detto a

chiare lettere che il biennio delle superiori obbligatorio non sarà uguale per tutti e non dovrà essere realizzato esclusivamente nel sistema delle scuole secondarie superiori.

«Abbiamo bisogno di giovani con alte professionalità e buone conoscenze di base», spiega la Bastico, «questo significa garantire che tutti i percorsi abbiano elementi culturali minimi di buon livello al di là dei soggetti che fanno la formazione, siano lo stato, il privato o le regioni». (riproduzione riservata)

Sulla dispersione si cambia rotta

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Pochi i fondi, ulteriormente tagliati dalla legge finanziaria Tremonti, prima, e dal decreto Bersani, poi. Troppi i soggetti competenti, con un frazionamento sia a livello locale che centrale. La lotta alla dispersione scolastica fa insomma acqua da tutte le parti. E da questa situazione che il dicastero di viale Trastevere sta ripartendo per mettere a punto la campagna antisdispersione. E per varare un nuovo regolamento su strumenti e utilizzo delle risorse.

La priorità del ministro Beppe Fioroni è quella innanzitutto di riorganizzare e rendere più trasparente la quantità e qualità della spesa delle varie azioni. Ed evitare così anche che fondi disponibili non siano spesi perché non sono stati realizzati i progetti previsti. Un metodo più efficiente, insomma, prima di programmare nuove azioni. E nuovi finanziamenti.

Il fascicolo dispersione è sulla scrivania del sottosegretario alla pubblica istruzione, Gaetano Pascarella, a cui spetta la relativa delega.

Sotto osservazione è finito innanzitutto il fronte delle competenze: le azioni a oggi riconducibili alla lotta alla dispersione scolastica a livello centrale sono ripartite fra varie direzioni: studente, affari internazionali, personale, rapporti con le regioni ed enti locali.

C'è poi una miriade di soggetti privati, finanziati dallo stato, per progetti di recupero degli studenti che abbandonano la scuola prima di conseguire una qualifica professionale o un diploma. Progetti che emergono, da un'indagine avviata, non essere sempre di qualità. Sono poi rimaste sempre al palo le linee guida per un piano nazionale per l'orientamento. Dall'altro canto, ci sono i finanziamenti: il capitolo di spe-

sa principale dell'ex ministro dell'istruzione, università e ricerca è passato da 8 milioni di euro dell'assessamento 2005 ai 4,9 mln della previsione 2006.

Un ulteriore colpo lo ha inferto il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, con una decurtazione di 1,5 milioni di euro.

Allo stato dei fatti, dunque, il dicastero di viale Trastevere si trova a gestire un fondo di 2,373 milioni di euro. A queste somme vanno aggiunte quelle che gravitano sulla legge n. 440/1997, la legge sull'arricchimento dell'offerta formativa delle scuole.

Il nuovo piano di lotta alla dispersione sta per essere reimpostato partendo da un riassetto delle competenze del ministero e dalla creazione di un'apposita struttura amministrativa che coordini le azioni degli organismi diversi dall'amministrazione centrale. In discussione anche una revisione dell'Osservatorio nazionale sulla dispersione, perché sia meglio collegato con la realtà territoriali e gli enti locali.

Sono allo studio anche sinergie con l'Istat per una rilevazione più completa e costante dei dati sugli abbandoni scolastici. (riproduzione riservata)



Mariangela Bastico



Gaetano Pascarella

Sicurezza, risposte anche dalle regioni

DI ALESSANDRA MIGLIOZZI

La messa in sicurezza degli edifici scolastici: è questa una delle priorità indicate dal ministero dell'istruzione per il nuovo anno. Lo ha ribadito più volte il ministro dell'istruzione, Beppe Fioroni, che sta lavorando a un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici da inserire in Finanziaria (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* di martedì scorso). E anche le regioni si stanno muovendo in proprio.

LO STATO DELL'ARTE

Un edificio scolastico su due non è a norma o non ha il certificato di agibilità statica. Basta dare un'occhiata ai dati dell'ultimo rapporto redatto dall'associazione Cittadinanzattiva sullo stato delle scuole del Belpaese.

L'indagine è stata condotta su 382 edifici in 117 città e 13 regioni e c'è da mettersi le mani nei capelli: il 53% delle scuole non ha certificato di agibilità statica, il 52% non ha quello relativo all'agibilità igienico-sanitaria, il 64% quello di prevenzione incendi. E ancora: nel 17% dei casi mancano le uscite di emergenza o, nel 43% dei casi, sono ostruite da mobili, materiale edile, auto, scatoloni. Non va meglio con le scale di sicurezza che sono assenti nel 27% degli istituti o previste solo per alcune parti dell'edificio nel 15%. E poi ci sono le barriere architettoniche che impediscono l'entrata ai disabili: sono presenti nel 17% dei casi. E davanti alle entrate delle scuole 18% dei casi ci sono crolli di intonaco (il dato sale al 24% nei corridoi interni), nel 14% segni di

faticenza. L'89% delle scuole ha recinzioni per i cortili, ma queste nel 36 volte su cento sono in cattivo stato.

LE RISPOSTE LOCALI

Ma ancor prima che a livello centrale le risposte in tema di edilizia cominciano ad arrivare dalle regioni: in Toscana l'assessorato all'Istruzione ha stanziato fondi straordinari per interventi urgenti al fine di salvare 12 scuole dalla chiusura. Istituti che si trovano a Lucca, Massa Carrara, Arezzo, Firenze, Pisa e che erano rimasti serrati in mancanza di interventi o rischiavano di chiudere i battenti in queste settimane per questioni di edilizia. I fondi sono stati ripartiti sulla base delle domande presentate dai Comuni con un'attenzione particolare a quelli di più piccole dimensioni, quasi tutti situati in collina o montagna.

La delibera regionale mette a disposizione dei comuni, a partire dal 2006, 2 milioni di euro all'anno in tutto per tre anni. La prima tranche di 1 milione e 750 mila euro è già pronta per essere impiegata in 12 scuole. «Con questo intervento», spiega l'assessore all'istruzione della Toscana, Gianfranco Simoncini, «la regione è a fianco dei comuni nel fronteggiare l'emergenza provocata da anni di ritardi e contrazioni nei trasferimenti statali».

La regione ha anche messo da parte una riserva di 250 mila euro che potranno essere ripartiti durante l'anno per fare fronte ad interventi urgenti richiesti dalle scuole.